

Mercoledì e giovedì a Castel San Pietro si svolgerà il secondo appuntamento metropolitano del sindacato. Il tema, scelto dal

nuovo segretario generale Danilo Francesconi: «Generazioni insieme per un futuro di lavoro e dignità»

La Cisl allo specchio

il congresso. Confronto sulle sfide attuali con monsignor Zuppi e il ministro del Lavoro

DI FEDERICA GREVI SAMOGGIA

È una Cisl che «vuole guardare di più ai giovani» e che si pone l'obiettivo di «far camminare insieme le generazioni per aiutarle a costruire un futuro fatto di lavoro e dignità» quella che si appresta a riunirsi nel secondo congresso.

Mercoledì 29 e giovedì 30, la Cisl metropolitana si riunirà, infatti, a Castel San Pietro, al Centro Congressi Artemide per scrivere una nuova e importante pagina della sua storia. «Generazioni insieme per un futuro di lavoro e dignità» è il filo conduttore della due giorni scelto dal segretario generale dell'Area metropolitana Danilo Francesconi. Una tappa innovativa che vedrà la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi (che interverrà il 29 e il 30) e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, dei sindaci di Bologna, Imola e Castel San Pietro, Virginio Merola, Daniele Manca e Fausto Timi e anche del segretario generale Cisl Annamaria Iurlari, il soprattutto dei delegati e dei nuovi segretari generali usciti dai 19 congressi delle categorie. Tra essi, puntualizza con orgoglio Francesconi, «molti sono giovani di cui due under 35, alla guida del Pubblico Impiego e del Commercio». Un cambio di passo che «va nella direzione auspicata»: il sindacato, osserva il numero uno di via Milazzo «deve imparare a guardare di più ai giovani, non perché ce li stiamo dimenticati, ma perché sono il nostro futuro, la nostra sfida». Del resto è sotto agli occhi di tutti che la Cisl guarda con attenzione agli «unders»: via libera all'alternanza scuola-lavoro («Siamo all'avanguardia in questo») e nascita di gruppi locali e regionali in cui far crescere i giovani. Tal e alla Cisl di italiani che Francesconi guarda, sia in termini di comunicazione sia di «vicinanza attraverso il progetto

Raggio Verde, una "best practice" che va mantenuta, che ha coinvolto molti ragazzi alcuni dei quali assunti in Cisl» sia a Bologna che a Imola (da cui Francesconi proviene). Giovani, ma anche maggiore radicamento sul territorio: così la Cisl uscirà dal congresso di Castel San Pietro. «L'obiettivo è rivitalizzare le nostre sedi periferiche per vivere di più e meglio la realtà locale».

L'obiettivo è il rilancio: «Gli opifici dismessi e i capannoni vuoti possono essere nuovamente utilizzati con le "manufacturing zone", trasformandole in incubatori di imprese»

Capillarità sulla front line per offrire attività sindacale e servizi quasi «su misura». «Oggi più di ieri - ricorda Francesconi - i lavoratori e i cittadini si rivolgono a noi, al nostro Patronato, ai nostri Caf cercando risposte che le istituzioni, in tempi di tagli, non sanno più dare». E «per la Cisl, far sì che la qualità dei servizi sia molto alta è un punto d'onore, da parte del nostro dna». Costanza di pietra in questa fase congressuale, rimane ancora una volta «la crisi che non è finita e che ha causato un impoverimento del tessuto industriale», puntiglioso il territorio di opifici e capannoni vuoti. Spazi che, per la Cisl, possono essere riempiti. Già, ma come? Ribaltando la logica che vede nel sindacato solo la controparte di una



Danilo Francesconi, neo segretario della Cisl bolognese

transativa. Cambiando pelle e mettendo la firma in calce a specifici accordi, la Cisl si è rimboccata le maniche, portando lavoro. Le chiamano «manufacturing zone» e hanno debuttato proprio nell'Imolese da dove il segretario le sta esportando. «Li abbiamo imparati a essere sfidati, superando tabù». Sedendo attorno ad un tavolo con istituzioni e

associazioni industriali, la Cisl ha scommesso sul recupero di quei «scatole» vuote per trasformarle in incubatori di imprese. A patto che ognuno faccia la sua parte. Dolle infrastrutture agli scopi fiscali. Questo al solo scopo di creare occupazione nell'interesse di tutti primo dei lavoratori. Questo è un nuovo modo di fare impresa e sindacato che guarda al domani.